

Eccellenze Nasce a Milano il centro europeo. Formigoni: qui i migliori cervelli

Microtelecamere e piccoli robot

La rivoluzione della nanomedicina

Una «piccola» rivoluzione. Per cambiare il volto della medicina. E portarla nel futuro già adesso. E' con questo obiettivo che nasce a Milano la Fondazione «Centro europeo di nanomedicina». Un polo di ricerca d'eccellenza. Capace di attirare i migliori cervelli del pianeta. Una sorta di Silicon Valley della medicina. Di più, la «Houston d'Europa, un hub per la nanomedicina», come spiega il presidente della Regione, Roberto Formigoni. Già, perché il progetto nasce sotto il «patrocinio» del Pirellone che ci ha messo anche 4 milioni e mezzo di investimenti. Nove centri di ricerca hanno già detto sì al

progetto. E saranno i motori del centro: la Fondazione Ifom, il Policlinico, l'Ieo di Umberto Veronesi, la Scuola europea di medicina molecolare, STmicroelectronics, Genextra, Politecnico, Università degli Studi di Milano e di Pavia.

Spiegare cos'è la nanomedicina non è facile per i non addetti ai lavori. Ci prova il professor Veronesi: «Si tratta di permettere a nanoparticelle di interagire direttamente con la materia vivente». In pratica mettere a punto strumenti diagnostici a terapeutici non invasivi e sempre più su misura. Il centro concentrerà la sua attivi-

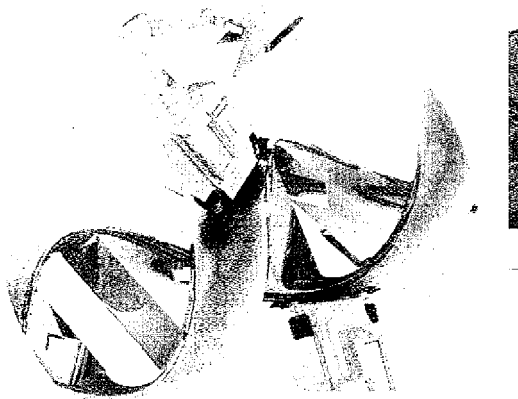
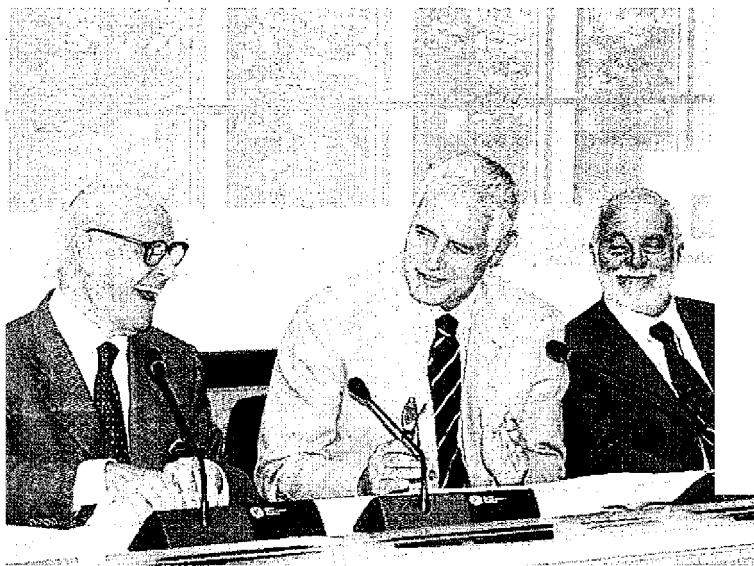
tà su tre patologie: il cancro, le malattie cardiovascolari e quelle neurologiche. Basteranno semplici analisi del sangue o della saliva per individuare malattie. E intervenire con interventi personalizzati capaci di far regredire le lesioni riscontrate a forme benigne o a eliminarle completamente. Grazie a microtelecamere e farmaci grandi un milionesimo di millimetro, si potranno sconfiggere tumori e malattie cardiovascolari a livello di atomi. «Dobbiamo fare i conti con l'inevitabile, la nanotecnologia è il futuro della medicina» sintetizza Umberto Veronesi.

Il presidente della Fondazio-

ne, Adriano De Maio, è fiducioso sul successo dell'iniziativa e lancia un invito: «Ci auguriamo che il governo e altre istituzioni pubbliche e private - capiscano l'importanza di questo centro e decidano di sostenerlo».

Un progetto che per essere vincente dovrà «fare sistema». Coinvolgere enti pubblici e privati, sostenere l'attività di ricerca, integrare saperi e conoscenze. «L'aspirazione è quella di riuscire a reclutare almeno 150 scienziati», spiega Marco Foiani della Fondazione Ifom. Un nome è già arrivato: Francesco Stellacci del Besta. E un russo con il quale sono in corso trattative avviate.

Carlo Baroni



Nanorobot Il professor Veronesi, Formigoni e De Maio, presidente della neo Fondazione. Nella fotina un nanorobot che agisce sul Dna